

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-10-2017

SUD

CITTÀ DI SALERNO	19/10/2017	33	Bracigliano come la chioma d'una medusa <i>L.g.</i>	2
CRONACHE DI CASERTA	19/10/2017	19	Roghi tossici, arrestati due uomini <i>lla.rag.</i>	3
CRONACHE DI CASERTA	19/10/2017	26	Protezione civile, via libera all'istituzione dell'ufficio <i>D.g.</i>	4
CRONACHE DI NAPOLI	19/10/2017	3	Cento incendi di auto, fermato 31enne <i>Redazione</i>	5
CRONACHE DI NAPOLI	19/10/2017	6	Vesuvio, rischio frane dopo gli incendi <i>Redazione</i>	6
CRONACHE DI NAPOLI	19/10/2017	16	Ucciso per le ustioni dopo l'incendio in casa il ricordo degli amici: grazie di essere esistito <i>Redazione</i>	7
MATTINO NAPOLI	19/10/2017	25	Cub, finte bonifiche il blitz in regione = Il grande inganno dei rifiuti pericolosi inchiesta sui Cub <i>Marco Di Caterino</i>	8
MATTINO NAPOLI	19/10/2017	25	Crollo all'università, tragedia sfiorata l'ira degli studenti: ora basta rischiare = Crolla solaio all'università, tragedia sfiorata <i>Giovanni Rinaldi</i>	10
MATTINO NAPOLI	19/10/2017	34	Incendi Vesuvio ai comuni 7 giorni per chiedere fondi <i>Francesco Gravetti</i>	12
QUOTIDIANO DEL SUD	19/10/2017	13	Rischio sismico, seminario a Sant' Angelo dei Lombardi <i>Redazione</i>	13
ROMA	19/10/2017	10	Ore 7, crolla il soffitto a scienze politiche <i>Barbara Oliva</i>	14
ROMA	19/10/2017	31	Rischio frane, le priorità dei comuni <i>Carmine De Cicco</i>	15
ROMA	19/10/2017	32	Abbreviato per il piromane del Vesuvio <i>Carla Cataldo</i>	16
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	19/10/2017	4	La grande paura di Ischia che chiude anche i negozi ci mancava solo il corteo <i>Gaetano Ferrandino</i>	17
GAZZETTA DEL NORD BARESE	19/10/2017	47	In fiamme mezzo della Tekra ma l'incendio non è doloso <i>Francesco Trotta</i>	18
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	19/10/2017	19	Migranti, commissario in tre centri <i>Mariacelia Conistabile</i>	19
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	19/10/2017	26	È piena crisi idrica ma non si sa perché <i>Saverio Artirio</i>	20
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	19/10/2017	31	Ancora scosse di terremoto davanti alle coste tirreniche <i>Alessia Antonucci</i>	21
GAZZETTA DI LECCE	19/10/2017	44	Detenuta dà fuoco alla cella quattro agenti intossicate <i>Redazione</i>	22
MATTINO BENEVENTO	19/10/2017	26	Eolico in alto Tammaro impianti dissequestrati <i>Luella De Ciampis</i>	23
MATTINO BENEVENTO	19/10/2017	30	Un patto per la bellezza <i>Nico De Vincentiis</i>	24
MATTINO CASERTA	19/10/2017	34	Appiccano rogo tossico, bloccati dai carabinieri del Noe <i>Redazione</i>	25
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	19/10/2017	10	Pulizia del torrente del Gallitello e un piano per rione Risorgimento <i>Redazione</i>	26
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	19/10/2017	22	Si può catturare o abbattere cinghiali <i>Anna Carone</i>	27
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	19/10/2017	12	Scossa 3.7 di magnitudo sul Tirreno <i>Redazione</i>	28
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	19/10/2017	27	Da dieci giorni rubinetti a secco <i>Redazione</i>	29
QUOTIDIANO DI BARI	19/10/2017	13	Incendio doloso per l'auto di un pregiudicato <i>Redazione</i>	30
SANNIO QUOTIDIANO	19/10/2017	10	Contatori in fiamme, famiglie evacuate = Contatori in fiamme, 12 famiglie in strada <i>Andrea Porrazzo</i>	31

Bracigliano come la chioma d`una medusa

[L.g.]

Bracigliano come la chioma d'una medusa; Per secoli abitato dagli Etruschi, è conosciuto in tutto il Meridione per la lunga e feconda tradizione bandistkosto in una conca dell'Agro nocerino sarnese, cinto da una corona di monti boscosi, Bracigliano somiglia a una chioma di Medusa: un piccolo nucleo da cui si allungano tentacoli negli spazi aperti della valle. L'etimologia del toponimo è incerta: le ipotesi svariano tra il riferimento ai "bracia", grandi fuochi appiccati in onore degli dei pagani, e l'espressione "inter brachia montis", a designare la speciale posizione geografica del borgo; ancora si va dal nome proprio "Braccilius", con l'aggiunta del suffisso "-anus" che indica possesso, all'espressione "pagus Aciliani", ossia villaggio della "gens Acilia". Il territorio del comune fu abitato per secoli dagli Etruschi, fu coinvolto nelle guerre sannitiche e poi nella seconda guerra punica contro il grande Annibaie e convertito al cristianesimo nel I secolo. Nel Medioevo il casale di Bracigliano è citato, entro il Codex Diplomaticus Cavensis, da una pergamena in scrittura longobarda, che lo descrive come parte della contea di Nocera. Più tardi il borgo fu risucchiato nella classica giostra di signorie feudali che caratterizza molti centri dell'area, di venne città libera grazie ai Francesi all'inizio dell'Ottocento e fu successivamente inserito nella struttura amministrativa del Regno d'Italia. Di questa storia complicata e spesso oscura sono frutto il convento di san Francesco, sorto nel Seicento, la cappella dedicata al culto tradizionale di san Michele Arcangelo e la chiesa parrocchiale di san Giovanni Battista, che unisce due distinte strutture e presenta una pregevole facciata dai caratteristici colori sgargianti, con elementi a cuspide tipici dell'architettura orientale e insieme un curioso sapore di frontiera. Come fosse la parrocchia di un villaggio coloniale del Sudamerica, la chiesa si apre su una piazza ampia e suggestiva e nasconde all'interno un piccolo repertorio di tesori, tra cui un dipinto della scuola cinquecentesca napoletana situato sopra l'altare maggiore. Quanto all'architettura civile, luogo simbolo del borgo è palazzo De Simone, nato come forte difensivo prima dell'anno mille e trasformato nel Settecento in residenza nobiliare per ospitare i marchesi Miroballo. Passato ai sovrani di Napoli, il palazzo fu acquistato nel 1824 da un privato, il signor Aniello De Simone, e poi rilevato nel 1938 dal comune. Oggi è un centro polifunzionale munito di un auditorium, di una biblioteca, di uffici e saloni espositivi. In ogni ambito Bracigliano resta fedele alle sue radici: la custodia del patrimonio storico, l'economia basata sulla coltivazione di ciliegie, nocciole, della vite e dell'ulivo, che impiega ancora una parte rilevante dei circa 5.500 abitanti. Noto in tutto il Meridione per la lunga e feconda tradizione bandistica, il borgo rinnova la sua tradizione culinaria in sagre come quella del "mallone" (un piatto contadino composto da erbe di montagna e foglie di rapa mescolate con patate grumose, pane tostato, peperoncino e olio d'oliva) e l'altra allestita nel convento di san Francesco, che rispettivamente aprono e chiudono il calendario di appuntamenti del mese d'agosto. Danneggiato dal terremoto del 1980, duramente colpito dalla frana staccatasi dal Pizzo d'Aivano nel maggio del 1998, pure questo piccolo pezzo d'Arcadia conserva il suo incanto nelle selve e nei costoni di roccia, nel verde del "saltum" (l'antico pascolo che segna il confine con l'Irpinia) e nelle candide infiorescenze dei ciliegi, tanti fiocchi di neve vegetale che inondano di dolcezza il paesaggio. (l.g.) La banda musicale di Bracigliano, uno dei vanti della città -tit_org- Bracigliano come la chiomauna medusa

Roghi tossici, arrestati due uomini

[Ila.rag.]

Roghi tossici, arrestati due uomini VITULAZIO (ila.rag.) Arresto per rogo di rifiuti tossici. I carabinieri del nucleo operativo ecologico di Caserta, con l'aiuto della stazione di Vitulazio, hanno proceduto all'arresto di due uomini, di cui uno straniero, M. R. e K. K., che secondo la ricostruzione dei militari avrebbero proceduto alla combustione di un ingente quantitativo di materiale anche tossico. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco per domare le fiamme dell'incendio che si stava ormai diffondendo. Entrando nello specifico del materiale incendiato si tratta di detriti da demolizione, legno, imballaggi di carta, cartone e plastica, tubi, gaine bituminose. L'episodio è avvenuto in un'area con annesso un capannone industriale, che è risultata essere di proprietà di una società immobiliare della provincia di Caserta operante nel settore edilizio, in particolare nella costruzione di edifici ad uso abitativo e industriale e opere pubbliche. Il proprietario dell'azienda è stato deferito all'autorità giudiziaria di Santa Maria Capua Vetere per la realizzazione di un deposito incontrollato di rifiuti, anche pericolosi, in quell'area e non sul luogo di produzione. Per i due uomini raggiunti dal provvedimento è scattata la misura degli arresti domiciliari, in attesa del rito direttissimo che avverrà oggi presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Questa iniziativa si colloca all'interno della più ampia operazione di controllo del territorio intrapresa dai militari, volta ad evitare il fenomeno dei roghi tossici, che a Caserta e provincia rappresenta un vero e proprio dramma, data l'entità e la gravità della diffusione. e RIPRODUZIONE RISERVATA S-E Ks alaic.iCsnîHîSaism -tit_org-

Protezione civile, via libera all'istituzione dell'ufficio

[D.g.]

ROCCAMONFINA Protezione civile, via libera all'istituzione dell'ufficio ROCCAMONFINA (d.g.) - Contrastare le emergenze e intervenire rapidamente in caso di necessità, l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Carlo Montefusco, ha deciso di istituire il nuovo ufficio di Protezione civile. L'obiettivo è quello di gestire tutte le attività che perseguono finalità volte alla salvaguardia degli abitanti, all'integrità dei beni pubblici e privati, coniugando l'impiego degli uffici e del personale comunale con quello del volontariato. Sono stati individuati quali membri dell'ufficio Intercomunale tutti i responsabili di Area del Comune i vigili urbani, nonché il dipendente Antonio Conca per le attività di raccordo e scambio comunicazioni fra l'ufficio e i volontari. t: RIPRODUZIONE RISERVATA Zona Carano, rischio allagi -tit_org- Protezione civile, via libera all'istituzione dell'ufficio

Cento incendi di auto, fermato 31enne

[Redazione]

Roma ROMA -1 carabinieri della compagnia di Pomezia hanno arrestato un 31enne autore, durante i mesi estivi, di oltre 100 incendi di auto nell'area sud di Roma. Le indagini sono state coordinate dalla procura - Gruppo Reati Ambientali e Sicurezza sul Lavoro - presso il tribunale di Roma, diretto dal procuratore aggiunto Nunzia D'Elia. C2017LaPicssc -tit_org-

IN CITTA' METROPOLITANA INCONTRO CON I SINDACI DEL VESUVIANO
Vesuvio, rischio frane dopo gli incendi*[Redazione]*

IN CITTA' METROPOLITANA INCONTRO CON I SINDACI DEL VESUVIANO NAPOLI (mda) - Si iniziano a muovere i primi provvedimenti in Città Metropolitana per quanto riguarda il rischio frane sul Vesuvio. Dopo le devastazioni di questa estate, infatti, i sindaci dei comuni vesuviani si sono incontrati nella sede di Palazzo Matteotti in una riunione convocata dal Consigliere Delegato al Parco Nazionale del Vesuvio Michele Maddaloni. Nel corso dell'incontro è stato stabilito che i Comuni ricadenti nel perimetro del Parco del Vesuvio hanno una settimana di tempo per presentare alla Città Metropolitana le loro richieste di interventi urgenti. Dopo la messa in sicurezza delle arce, si procederà con la realizzazione di opere di ingegneria naturalistica per ripristinare la fruizione del parco, con un investimento di 8 milioni di euro. Il presidente del Parco, Agostino Casillo ha ribadito l'importanza della tempestività degli interventi: "Il Parco - ha sottolineato - impegna le proprie risorse per mettere in sicurezza il territorio. E importante ora che i Comuni ci facciano arrivare immediatamente progetti finanziabili perché non c'è un minuto da perdere".

À RIPRODUZIONE RISERVATA Maddaloni: "I Comuni hanno una settimana di tempo per presentare le istanze, poi i sopralluoghi" - tit_org-

Vomero**Ucciso per le ustioni dopo l'incendio in casa il ricordo degli amici: grazie di essere esistito***NAPOLI (cp) - La notizia del decesso del dere: il ferito era l'affittuario dell'apparta-**[Redazione]*

Un 37enne è deceduto al Cardarelli a seguito del rogo all'interno della sua abitazione ucciso per le ustioni dopo l'incendio in casa. Il ricordo degli amici: grazie di essere esistito. NAPOLI (cp) - La notizia del decesso del 37enne Roberto Esposito ha generato un vero e proprio tsunami di messaggi che trasudavano dolore e incedulità. Parliamo di conoscenti e familiari del 37enne deceduto pochi giorni dopo essere rimasto ustionato all'interno del suo appartamento al Vomero. "Grazie per essere esistito" cita un amico sul suo profilo social, e questo può dare chiaro il metro dello spessore di Roberto Esposito. Benvoluto, solare, pieno di vita e di interessi. Il 37enne ustionato nell'incendio dell'abitazione in via Belvedere nel quartiere Vomero è deceduto al Cardarelli nel reparto Grandi ustionati. Aveva ustioni di terzo grado sul 70 per cento del corpo e la sua vita, i medici lo avevano detto da subito, era appesa a un filo. Le condizioni erano gravi: era stato ricoverato in prognosi riservata e in pericolo di vita. Il rogo ha distrutto l'intero appartamento venerdì pomeriggio. Alle 16 e 30 la prima segnalazione alla polizia e ai vigili del fuoco: i residenti chiedono un intervento urgente. Le fiamme hanno avvolto l'abitazione al piano rialzato dello stabile di quattro piani al civico 30. Non c'è un minuto da perdere: nella casa potrebbero esserci delle persone. I pompieri si sono precipitati sul posto. Gli agenti delle Volanti hanno cinturato l'intero fabbricato, per mettere in sicurezza l'area. Il rogo è stato violento. I vigili del fuoco hanno sfondato le finestre e la porta per facilitare l'ingresso nello stabile. Il 37enne è stato soccorso e trasportato con una ambulanza del 118 al Cardarelli. Non era stato possibile ascoltarlo. Gli investigatori della polizia hanno quindi effettuato le verifiche nella palazzina in via Belvedere: il ferito era l'affittuario dell'appartamento distrutto dalle fiamme. Esposito abitava lì. Intanto alle 19 i vigili del fuoco riescono a spegnere le fiamme. Poco più tardi i tecnici dei pompieri hanno svolto verifiche e hanno spiegato che la palazzina non ha riportato danni strutturali: è stata evacuata durante le operazioni, ma i residenti hanno potuto tornare nelle abitazioni. Solo l'appartamento del 37enne è inagibile. Qui occorre svolgere ulteriori verifiche - fanno sapere le forze dell'ordine - con ogni probabilità nelle prossime ore sarà effettuato un secondo sopralluogo da parte dei tecnici. Al momento non è chiaro cosa abbia provocato l'incendio. Di certo le fiamme si sono propagate nell'abitazione in pochi minuti. I vigili del fuoco hanno detto che il rogo è stato molto violento, tanto che non erano riusciti a spegnere le fiamme in un primo momento. Gli agenti del commissariato Vomero hanno ascoltato le persone che abitano nell'edificio al civico 30, per raccogliere informazioni utili alle indagini. Minuti di panico venerdì pomeriggio in via Belvedere nel cuore del Vomero. È il secondo intervento dei pompieri nel quartiere in pochi mesi. Il 22 marzo in via Gemito i vigili del fuoco intervenuti per un incendio in un pub. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Ucciso per le ustioni dopo incendio in casa il ricordo degli amici: grazie di essere esistito

L'inchiesta di Napoli Nord L'emergenza, il business

Cub, finte bonifiche il blitz in regione = Il grande inganno dei rifiuti pericolosi inchiesta sui Cub

Sequestrati terreni, verifiche in Regione Il pm: finte bonifiche e smaltimento illegale

[Marco Di Caterino]

L'inchiesta di Napoli Nord Cub, finte bonifiche il blitz in Regione La Procura sequestra atti e terreni L'emergenza, il business Il grande inganno dei rifiuti pericolosi inchiesta sui Cub Sequestrati terreni, verifiche in Regione pm: finte bonifiche e smaltimento illegale Inchiesta della Procura di Napoli Nord su finte bonifiche di tenitori dell'hinterland napoletani. La bufera giudiziaria si abbatte su Campania Ambiente. Blitz e sequestri di documenti da parte dei carabinieri forestali e dell'Arpac nella sede dell'azienda partecipata della Regione Campania. Sequestro di terreni ad Afragola e San Cipriano. > Di Caterino a d'aa. 34 Marco Di Caterino AFRAGOLA. Bufera giudiziaria su Campania Ambiente. Blitz dei reparti speciali dei carabinieri forestali e degli ispettori dell'Arpac nella sede di Napoli e Afragola, dell'azienda partecipata della Regione, su delega della Procura di Napoli Nord, che ipotizza il reato di smaltimento illegale di rifiuti speciali e pericolosi. La task force ha sequestrato una vasta documentazione, quella contabile compresa, riguardante lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani delle cosiddette discariche di strada, che sono l'oscuro skyline delle periferie a nord di Napoli. Contestualmente all'accesso nelle due sedi di Campania Ambiente, i carabinieri in verde e il personale dell'Arpac hanno posto sotto sequestro ad Afragola un vasto terreno nei pressi dell'area della stazione dell'Alta Velocità pieno come un uovo di amianto di tutti i tipi, e un'altra area a San Cipriano di Aversa, che sulla carta doveva essere un sito di stoccaggio di vecchi materassi, salotti sfondati e pensili di cucina dismessi, (rifiuti urbani solidi, classificati non pericolosi) ma che nella realtà dei fatti era stata trasformata in una discarica a cielo aperto dove è stato scaricato di tutto e di più. Nel mirino dell'inchiesta, condotta da pubblico ministero Giovanni Corona, ci sono diversi punti ancora tutti da chiarire. Ad iniziare dalle modalità con le quali gli operai di Campania Ambiente (gli ex addetti ai bacini) hanno effettuato la rimozione dei rifiuti non pericolosi. È questo il cardine dell'indagine. Secondo l'ipotesi accusatoria, quella che doveva essere una semplice operazione di pulizia di strade secondarie, spiazzi di campagna, svincoli delle sopraelevate, dei rifiuti cosiddetti normali si è trasformata in una sorta di copertura per togliere dalla circolazione, amianto, bidoni tossici, scarti di lavorazione di aziende del settore dell'abbigliamento e calzature, che sono di fatto il combustibile canceroso dei roghi tossici della Terra dei Fuochi. Un gioco al massacro, che è continuato, secondo le ipotesi investigative (e quindi tutte ancora da verificare e accertare) con un colpo da teatro che sa di malefica beffa. Gli inquirenti ritengono che quei rifiuti pericolosi e non, invece di essere smaltiti con le specifiche modalità che sono diverse per ogni tipo di monnezza, sarebbero stati scaricati in altre zone. Un modo Scenario Nel mirino Campania Ambiente e alcuni sindaci: certificazioni false o nulle beffardo per alimentare il lavoro a progetto di Campania Ambiente e tenere su il carrozzone degli ex addetti ai famigerati bacini, nati nella prima emergenza dei rifiuti in Campania, e appetitoso bacino elettorale. Insomma, per questa inchiesta a cui la Procura di Napoli Nord ha appena messo le mani si profila l'ennesimo scandalo dei rifiuti che producono milioni di euro, ma che sono sempre bruciati per strada attesi di essere bruciati. E se tutto questo non fosse già abbastanza, l'inchiesta tenta di affondare il coltello nella carne viva. Secondo quanto ipotizzato dagli inquirenti, ci troviamo di fronte ad una commistione tra alcune amministrazioni e Campania Ambiente. I Comuni, di fronte alla individuazione sul proprio territorio di amianto e altri veleni, magari abbandonati accanto a vecchi materassi e divani sfondati, devono mettere in sicurezza la zona e poi indire una gara d'appalto tra le ditte certificate a smaltire i rifiuti pericolosi. La cosa costa tantissimo. Ed ecco, secondo la procura, che grazie a un gioco di conoscenze dirette, e perché no, all'elargizione di qualche ricompensa, si organizza con Campania Ambiente, la raccolta dei rifiuti non pericolosi. Almeno sulla carta, sostengono gli inquirenti. In realtà gli operai raccolgono tutto, veleni compresi, come se fossero rifiuti non pericolosi E una volta imbustati in enormi sacchi bianchi, portati verso una destinazione al momento,

nascosta nell'ombra, o meglio nelle false documentazioni di sversamento in siti che dovrebbero accogliere solo rifiuti normali. Dove? Forse sversati di nuovo nelle centinaia di piccole e grandi discariche abusive che come funghi crescono ogni notte di dimensione. Un gioco dell'oca dove tutti perdono, e pochi vincono cifre milionarie. Per questo, nei prossimi giorni, la documentazione contabile sequestrata nel blitz verrà passata agli esperti della guardia di finanza. -tit_org- Cub, finte bonifiche il blitz in regione - Il grande inganno dei rifiuti pericolosi inchiesta sui Cub

Crollo all'università, tragedia sfiorata l'ira degli studenti: ora basta rischiare = Crolla solaio all'università, tragedia sfiorata

Scienze politiche, calcinacci caduti vicino a un'operaia. Gli studenti: Si corra ai ripari

[Giovanni Rinaldi]

Federico II, la paura Crollo all'università, tragedia sfiorata l'ira degli studenti: ora basta rischiare Crolla solaio all'università, tragedia sfiorata Scienze politiche, calcinacci caduti vicino a un'operaia. Gli studenti: Si corra ai ripari: Giovanni Rinaldi Il solaio è venuto giù poco prima dell'inizio delle lezioni: un' addetta alle pulizie sfiorata dai calcinacci Le aule del dipartimento di Scienze politiche di via Mezzocannone sono state chiuse. Gli studenti attaccano: I nostri allarmi inascoltati. A minimizzare l'accaduto sono invece i tecnici che sono piombati a Mezzocannone 16, che parlano di un episodio increscioso ma che può accadere. >A pag 31 Giovanni Rinaldi

Questione di minuti, questione di centimetri e il crollo di un pezzo di soffitto di un edificio della Federico II si sarebbe potuto trasformare in tragedia. È l'alba di un qualsiasi mercoledì mattina nel cuore del centro storico di Napoli. Via Mezzocannone, il simbolo della città studentesca, si prepara ad accogliere le migliaia di ragazzi che affollano giorno dopo giorno le aule dei dipartimenti. Sono le 7,30 del mattino quando al quarto piano del palazzo al civico 16 la ditta di pulizie sta preparando i locali per le lezioni. In particolare un'operaia della Meridionale Cooperativa, appena dopo aver lavato il pavimento, sente un tonfo a pochi centimetri da lei e vede una tavola rossa schiantarsi al suolo. Immediata la richiesta di aiuto che arriva fino all'ufficio ripartizione edilizia, diretto dall'ingegnere Ferdinando Pisciano, che in pochi minuti manda i tecnici e una squadra di operai per isolare la zona e mettere sicurezza i locali. Nel frattempo iniziano ad arrivare anche gli studenti del corso di laurea in Servizio Sociale, afferente al dipartimento di Scienze Politiche di via Rodino, che all'uscita dell'ascensore si trovano davanti le transenne che impediscono l'ingresso nelle aule. Anche i professori Laura Tebano e Giovanni Cocozza, che avrebbero dovuto fare lezione, si trovano sbarrate le porte d'accesso al quarto piano. Nonostante tutto le vetrate lasciano intravedere i calcinacci al suolo, tanto basta per far montare la rabbia degli studenti che solo per un caso fortuito non si trovavano di passaggio sotto il crollo della parte di soffitto. È incredibile farci studiare in simili locali denuncia Michela Palina rappresentante del corso di laurea in Servizio Sociale per l'associazione Be Social/Asu. L'edificio di via Mezzocannone 16 è fatiscente da anni, tutti noi studenti nel passato abbiamo visto l'acqua piovana scorrere dai tetti e raccolta in delle bacinelle di fortuna. Basta guardare anche il resto dei soffitti non solo del quarto piano, ma anche del terzo, per rendersi conto dei pericoli. Alla rabbia per il pericolo sfiorato si aggiunge poi anche quella per le denunce inascoltate: Abbiamo anche provato a contattare le forze dell'ordine e i vigili del fuoco per avere garanzie sulla nostra incolumità, ci hanno fatto fare un inutile giro di telefonate ma alla fine nessuno è venuto. A chiamarli doveva essere qualcuno dell'Ateneo, cosa che ovviamente non è stata fatta. Guardando al futuro prossimo gli studenti si dicono preoccupati nel tornare in quella struttura così malridotta: Non vogliamo rientrare a Mezzocannone 16, ormai non ci sentiamo più sicuri soprattutto dopo aver visto che la manutenzione esiste solo in casi estremi come quello che è successo. Nel frattempo un altro rappresentante degli studenti di Confederazione, Iago Conte, va a bussare alla porta del rettorado per capire se ci sia un piano di manutenzione per l'edificio incriminato: Mi hanno detto che l'intero palazzo è entrato in un programma di ristrutturazione, in particolare il quarto piano che anche a loro dire appare il più bisognoso di interventi urgenti. Ovviamente speriamo che fino a una reale messa in sicurezza le lezioni si tengano altrove. Neanche il tempo di dirlo che arriva la comunicazione del direttore del Dipartimento 1: il dipartimento di Scienze Politiche, Marco Musella: Ho disposto la sospensione della didattica per una settimana per trovare valide alternative per gli studenti, certo che i tecnici faranno al meglio il loro lavoro. A minimizzare l'accaduto sono invece i tecnici che sono piombati a Mezzocannone 16, che parlano di un episodio increscioso ma che può accadere quando si ha a che fare con i solai cosiddetti Sap: si tratterebbe di un tipo di costruzione ormai in disuso, sensibile alle

infiltrazioni di acqua; i ferri delle travi, bagnandosi, si dilaterrebbero facendo spaccare le tavole. â RI PRODUZIONE RISERVATA (alita (62 milioni) per garantire aule e sedi di almeno una sufficiente sicurezza. Ma quest'anno volta sono divisi tra quasi 47 milioni per spese straordinarie e circa 15 milioni di investimenti per l'ordinaria manutenzione. A snocciolare qualche dato ben 27 milioni sono stati destinati alla realizzazione del nuovo insediamento universitario di San Giovanni a Teduccio, un'enormità appagata comunque dal progetto di valore internazionale. Andando più nel pratico ci sono anche 1,8 milioni per la copertura della aula a Monte Sant'Angelo, quello che probabilmente doveva essere fatto anche a via Mezzocannone 16 negli anni passati. Ma per quest'edificio, adetto agli studenti di nota carenza strutturale, neanche un euro diretto se non pescando dal generico fondo da 3 milioni per gli interventi di ripristino ed il mantenimento delle condizioni di sicurezza per gli edifici dell'ateneo. All'apparenza, quindi, sembra - no tanti soldi ma a valutare l'intero edificio di 4 piani dove c'è stato il crollo ieri, potrebbero sembrare anche pochi. Intonaci staccati, macchie dovute a perdite d'acqua, cavi in bella mostra e ferri arrugginiti. Gli studenti a questo punto non ci stanno più e attraverso un comunicato di Confederazione rilanciano: Ci aspettiamo da parte del rettore Manfredi sia un censimento degli spazi del nostro Ateneo sia un masterplan che possa ridisegnare, ridistribuire ma soprattutto mantenere in maniera efficace ed efficiente i luoghi frequentati dagli studenti. Quello che si vede è una Università che tra mille difficoltà ha già provveduto a comunicare la riapertura delle aule interessate dal crollo, realizzare un insediamento ex novo a Napoli Est e completare un edificio all'interno del campus di Monte Sant'Angelo che ospita gli studenti di Scienze della Terra. L'Ateneo è tuttavia lo stesso che, seppur fronteggiando il crollo dell'ex sede di Medicina Veterinaria e vivendo di continue carenze strutturali nella sua parte più storica, perdura in una posizione a dir poco pilatesca. È sotto gli occhi di tutti ciò che avviene all'interno del cuore strutturale della Federico II; una via Mezzocannone letteralmente appaltata all'illecito, barbaramente vituperata e lasciata alla mercé di centri sociali. Chiaro il riferimento all'occupazione abusiva dell'ex mensa universitaria, spazi degli studenti sottratti agli studenti da persone che non hanno nulla a che vedere con la vita universitaria. g.r. RIPRODUZIONE RISERVATA La decisione Mezzocannone didattica sospesa per 7 giorni si lavora alla messa in sicurezza La facoltà di Scienze politiche, nel riquadro i calcinacci sul pavimento -tit_org- Crollo all'università, tragedia sfiorata degli studenti: ora basta rischiare - Crolla solaio all'università, tragedia sfiorata

Incendi Vesuvio ai comuni 7 giorni per chiedere fondi

[Francesco Gravetti]

Città metropolitana Incendi Vesuvio ai Comuni 7 giorni per chiedere fondi Francesco Gravetti OTTAVIANO. Preme sull'acceleratore la Città Metropolitana di Napoli. Obiettivo: effettuare gli interventi di bonifica e messa in sicurezza delle aree del Vesuvio colpite dai roghi estivi prima che la stagione delle piogge possa portare frane e smottamenti. Una corsa contro il tempo, considerato che autunno e inverno sono alle porte. Per questo l'ente di Palazzo Matteotti ha fissato una deadline: a partire da ieri, i Comuni del Parco del Vesuvio hanno una settimana di tempo per presentare alla Città Metropolitana le loro richieste di interventi urgenti da effettuare nelle aree devastate. Successivamente, i tecnici della Direzione Ambiente dell'ente guidato dal sindaco metropolitano Luigi de Magistris, insieme con quelli della Regione, dell'Ente Parco, dell'Autorità di Bacino e dei Comuni stessi, effettueranno i relati vi sopralluoghi per stilare un programma di primo ed indifferibile intervento, che sarà finanziato a valere sulle casse del Parco. Archiviati gli interventi anti-frana, si passerà all'attuazione del cosiddetto Grande Progetto Vesuvio, il piano di opere voluto da Parco, Città Metropolitana e Regione per rilanciare l'area protetta: saranno realizzate opere di ingegneria naturalistica che richiederanno un investimento di otto milioni di euro. La road map è stata fissata nel corso della riunione convocata dal consigliere delegato al Parco Vesuvio della Città Metropolitana di Napoli, Michele Maddaloni. Hanno partecipato il presidente del Parco, Agostino Casillo, sindaci e amministratori dei Comuni rappresentanti dell'Autorità di Bacino Distrettuale e della Regione. -tit_org-

Appuntamento di prevenzione in Alta Irpinia

Rischio sismico, seminario a Sant'Angelo dei Lombardi

[Redazione]

Appuntamento di prevenzione in Alta Irpinia Rischio sismico, seminario a Sant'Angelo dei Lombardi Si terrà sabato alle ore 10, presso l'Auditorium "Falcone e Borsellino" dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi, il seminario dal titolo "Il rischio sismico - A scuola in sicurezza". L'evento, dedicato a tutti i giovani studenti dell'Alta Irpinia, promuove un'iniziativa volta a sensibilizzare le giovani generazioni verso l'importanza della prevenzione del rischio sismico. Numerosi gli interventi che si alterneranno nel corso del seminario: fra questi, quelli di personalità del mondo accademico, della ricerca geologica e di professionisti del settore edile. Dopo i saluti del Dirigente Scolastico, il Professor. Gerardo Cipriano, seguiranno quelli istituzionali dell'Onorevole Tino Iannuzzi, Vicepresidente dell' Vili Commissione Ambiente, territorio, lavori pubblici della Camera dei Deputati, Subito dopopartiranno gli interventi degli illustri relatori, tra cui quello del Professor Pantaleone De Vita, del Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, del Professor Luigi Petti, del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno, del Professor Franco Ortolani dell'Istituto per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo, del Dottor Luigi Zarrilli, dell' Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Grottaminarda ed infine dell'Architetto Angelo Verderosa, della Fondazione Italiana per la BioArchitettura L'incontro, dall'alto valore scientifico, si propone di implementare negli studenti, oltre alle cognizioni di carattere strettamente disciplinare, le necessarie competenze sociali e civiche, grazie alle quali, i futuri cittadini del domani, potranno plasmare consapevolmente la loro vita ed il proprio ruolo nella società del domani. L'iniziativa si inserisce all'interno del Piano annuale delle attività per l'anno scolastico 2017/2018 dell'Istituto dell'Alta Irpinia, rappresentando un importante tassello verso la realizzazione della mission e della vision che il "Francesco De Sanctis", ed in particolare il suo Dirigente Scolastico Gerardo Cipriano, intendono perseguire. Un incontro importante anche per non dimenticare e far conoscere, in particolare alle future generazioni, la grave piaga del terremoto, che proprio in questi territori ha portato, in passato, morte e devastazione. -tit_org- Rischio sismico, seminario a Sant Angelo dei Lombardi

Ore 7, crolla il soffitto a scienze politiche

[Barbara Oliva]

FEDERICO II Chiuso il Dipartimento. Gli studenti chiedono sopralluoghi in tutto l'edificio o sarà protes Ore 7. crolla il soffitto I a Scienze Politiche DI BARBARA OLIVA NAPOLI. È stata sfiorata la tragedia ieri mattina intorno alle 7 all'università Federico II, in via Mezzocannone 16, dove, in un'aula del quarto piano riservata al corso di servizio sociale appartenente al Dipartimento di Scienze Politiche, si è verificato un cedimento strutturale. Sul posto, in quel momento, solo un'addetta alle pulizie della Meridionale cooperativa che, fortunatamente, non ha riportato ferite. STUDENTI IN ASSEMBLEA. Il piano ha sempre dato problemi d'infiltrazione, non è una cosa che si limita solo a ieri - ha dichiarato Michela Palma, studentessa e rappresentante delle associazioni studentesche "Besocial" e "Asu" di laurea triennale e magistrale - Noi studenti vorremmo solo poter seguire i corsi senza correre pericoli. E proprio al quarto piano, alle 8.30, sarebbero iniziati i corsi, ora sospesi fino al 25 ottobre: Alle otto eravamo già all'università, pronti a seguire la lezione, non appena ci siamo resi conto di quello che era successo abbiamo temuto per la nostra incolumità - continua Michela - Chiediamo solo che vengano effettuati dei sopralluoghi in tutta la struttura, perché così noi non ci sentiamo al sicuro. Non possono pensare che noi studenti continueremo a seguire i corsi senza avere garanzie, se non si attivano per controllare l'intera struttura, e se non ci spostano dal quarto piano, noi studenti, tutti, siamo pronti a protestare. E stato predisposto un sopralluogo dei responsabili dell'Ufficio Tecnico della Federico II per avviare immediatamente i lavori di messa in sicurezza, nel frattempo subito è partita la chiamata al 113 da parte degli studenti, decisi a denunciare le pessime condizioni in cui, ormai da anni, si trova l'intero edificio. Gli agenti della Questura hanno messo i giovani in contatto con i Vigili del fuoco per richiedere un sopralluogo immediato ma, purtroppo, senza una chiamata da parte dei dirigenti o dell'amministrazione dell'Ateneo questi non sono potuti intervenire. Parliamo di un edificio che dovrebbe essere ordinariamente monitorato e oggetto di manutenzione, un edificio per di più storico e che a maggior ragione dovrebbe essere tutelato. I COMMENTI SUI SOCIAL. Numerosi i commenti, anche scherzosi, degli studenti che ancora non riescono a credere a quello che è successo e soprattutto a quello che sarebbe potuto succedere: Luca sui social scrive: Paghiamo le tasse, ma dove vanno a finire? Siamo stanchi di essere lesi nel nostro diritto allo studio, e ancora Rossella parla dell'esistenza di un'aula occupata dove c'è un bar abusivo con tanto di fornetto a microonde, dove banchi e sedie sono ormai devastati, e si fuma in tutta tranquillità. Mariagrazia invece scherza con le amiche scrivendo: Questo latino in un modo o nell'altro ci farà morire. L'area dell'Ateneo interessata dalla caduta della tavella dal soffitto è stata transennata già da ieri mattina e due guardie giurate sono state incaricate di presidiare l'ingresso. Napoli ^ -tit_org-

L'EMERGENZA**Rischio frane, le priorità dei comuni***[Carmine De Cicco]*

L'EMERGENZA Riunione della Città metropolitana: i 10 enti locali hanno 7 giorni di tempo per richiedere interventi urgenti di messa in sicurezza. Rischio frane, le priorità dei Comuni DI CARMINE DE CICCO NAPOLI. Sette giorni per chiedere interventi contro il pericolo frane. Nella giornata di ieri presso la sala Borsellino di Palazzo Matteotti, sede della Città Metropolitana di Napoli, il consigliere delegato al Parco Nazionale del Vesuvio Michele Maddaloni, d'intesa con la Prefettura partenopea, ha tenuto un incontro ad hoc con tutti i soggetti investiti della gestione del territorio ricadente all'interno dell'Ente Parco. LA RIUNIONE. Dall'incontro è emersa la concretezza del rischio frane portato dalle piogge di stagione e la necessità di giocare d'anticipo. Occorre far presto, con le prime piogge il rischio frane è concreto. I Comuni hanno una settimana di tempo per presentare le istanze, dopodiché saranno effettuati sopralluoghi congiunti anche con la regione Campania e l'Autorità di Bacino per stilare un calendario delle priorità, ha detto Maddaloni. Successivamente alla presentazione delle istanze di interventi urgenti da effettuare nelle aree devastate dagli incendi dello scorso mese di luglio, al fine di evitare il rischio frane che inevitabilmente le piogge di fine autunno e dell'inverno porteranno con sé, i tecnici della Direzione Ambiente della Città Metropolitana di Napoli, congiuntamente con i colleghi della regione Campania, dell'Ente Parco, dell'Autorità di Bacino e degli comuni stessi effettueranno i relativi sopralluoghi col fine di dar vita a un programma di primo intervento, che sarà finanziato grazie alle risorse del Parco Nazionale del Vesuvio. Solo dopo la messa in sicurezza dell'area si procederà alla realizzazione di uno degli assi del Grande Progetto Vesuvio, che prevede opere di ingegneria naturalistica - per un investimento di circa 8 milioni di euro - finalizzate alla migliore fruizione dell'area protetta. LAVORI IN CORSO. La Prefettura ha affidato alla Città Metropolitana il compito di coordinare tutti i soggetti competenti alla gestione del territorio del Parco del Vesuvio in seguito ai tragici fatti della scorsa estate ha spiegato il consigliere delegato alla materia Michele Maddaloni a margine dei lavori. Immediatamente dopo lo spegnimento delle fiamme - ha proseguito - siamo intervenuti per ripristinare la viabilità a tempo di record, poi abbiamo stanziato importanti fondi per il potenziamento dei servizi di protezione civile, ora mettiamo i nostri tecnici a disposizione dei comuni per la verifica dell'assetto idrogeologico e per l'individuazione e la calendarizzazione delle priorità. È fondamentale aver fatto sedere tutti allo stesso tavolo perché solo in questo modo si possono velocizzare i processi di programmazione e di autorizzazione allo svolgimento di quanto necessario affinché, quando arriveranno le piogge, il rischio di frane e smottamenti possa essere evitato. L'INCONTRO. Presente all'incontro anche il presidente dell'ente Parco Agostino Casillo, che ha evidenziato come l'ente da lui amministrato impegna le proprie risorse per mettere in sicurezza il territorio. E importante ora che i comuni ci facciano arrivare immediatamente progetti finanziabili perché non c'è un minuto da perdere. Città Metropolitana, Prefettura e Comuni vesuviani: summit sul rischio frane -tit_org-

TORRE DEL GRECO

Abbreviato per il piromane del Vesuvio*[Carla Cataldo]*

TORRE DEL GRECO Il 24enne è accusato di aver mandato in fumo 10mila metri quadrati nel Parco nazionale Abbreviato per il piromane del Vesuvio DI CARLA CATALDO TORRE DEL GRECO. Ha scelto di essere giudicato con il rito abbreviato il ventiquattrenne Leonardo Orsino (nella foto). Il giovane, già noto alle forze dell'ordine, era stato raggiunto alla fine di agosto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, in quanto accusato dagli inquirenti di essere il presunto autore dell'incendio che l'estate scorsa ha distrutto 10mila metri quadrati di Parco nazionale del Vesuvio. Il ragazzo (che ovviamente resta innocente fino a sentenza definitiva) è stato identificato grazie a veloci indagini supportate dall'esame di immagini di telecamere di videosorveglianza e attività di intercettazione. Il ventiquattrenne, che di professione fa il macellaio, ha alle spalle alcuni precedenti per reati predatori e detenzione di armi. Per appiccare le fiamme nella zona dei Camaldoli di Torre del Greco - mettendo a repentaglio la vita dei residenti della zona che furono costretti ad abbandonare le loro abitazioni - il 24enne, in base alle accuse e ai riscontri degli inquirenti, ha utilizzato un semplice accendino, mettendo per altro a repentaglio con quel gesto la sua stessa abitazione, lambita dalle fiamme. Durante l'interrogatorio di garanzia si era professato innocente, parlando dettagliatamente di tutti i suoi spostamenti di quella giornata: Non ho fatto nulla - aveva ribadito Orsino - non avrei mai potuto fare una cosa del genere mettendo a repentaglio la mia vita e quella dei miei familiari. Ma a mettere con le spalle al muro il presunto piromane e a far chiudere il cerchio agli inquirenti, erano state in particolare le conversazioni della zia di Orsino con la sorella a ridosso degli episodi incendiarici dolosi che avevano interessato la zona. La donna, sfogandosi con la sorella, diceva: Lo sanno tutti, l'hanno capito tutti quanti che è lui.... Anche la madre, avvertendo il marito del fatto che bruciava la vegetazione accanto alla loro abitazione, attribuiva così la responsabilità dell'incendio: Enzo, stiamo prendendo fuoco nella casa nostra è quello s... di tuo figlio, si sente nella conversazione del 14 luglio scorso, mentre divampano le fiamme che distruggeranno una pineta. La famiglia - come spiegano gli inquirenti - non ha in alcun modo collaborato alle indagini. A far chiudere definitivamente il cerchio la testimonianza di un ex amministratore comunale di Torre del Greco, che nella sera tra il 13 e 14 luglio avrebbe avuto modo di vedere e sentire Orsino che, in un presunto tentativo di depistare le indagini, avrebbe indicato ai vigili urbani di Torre del Greco di seguire un giovane a bordo di un Liberty Piaggio, indicandolo come il reale autore degli incendi in quanto si addentrava con una ténica tra le mani. Il processo prenderà il via nelle prossime settimane. Contro giovane macellaio intercettazioni e alcune immagini delle telecamere -tit_org-

La grande paura di Ischia che chiude anche i negozi ci mancava solo il corteo

Il sindaco: non andava autorizzato. Sicurezza con i droni

[Gaetano Ferrandino]

La grande paura di Ischia che chiude anche i negozi Ci mancava solo il corteo nsmdaco:nonandavaautorizzato. Sicurezza con i droni ISCHIA Ci mancava solo il corteo. La storia del vertice dei ministri Gy sta indignando i cittadini di Ischia che dopo il terremoto del 21agosto si aspettavano aiuti e non altri guai. Inoltre fa arrabbiare il fatto che dopo il si della prefettura i comitati antivertice viaggeranno con un traghetto dedicato e una riduzione sul biglietto: sette euro andata e ritorno. A Ischia si temono violenza e caos.E tra i commercianti serpeggia la paura. Molti chiuderanno i negozi per precauzione. Saracinesche abbassate contro possibili incidenti. Ieri sera si discuteva ancora sull'itinerario che sarebbe stato concesso ai manifestanti per sfilare, che si spera possa essere periferico (percorrendo una volta sbarcati, ad esempio, la variante estema) ma non il cuore dell'isola. Che sarà blindatissimo. Nella serata di ieri era arrivato praticamente a duemila il numero di unità delle forze dell'ordine presente per garantire la sicurezza tra poliziotti, carabinieri e finanzieri: praticamente uno ogni tre abitanti. Isola presidiata a terra, a mare (almeno una ventina di acquascooter hanno gironzolato nello specchio d'acqua antistante il Castello) e anche dall'alto, dove il via vai di elicotteri è aumentato considerevolmente. E ci saranno anche i droni.una vigilia piena di tensioni arrivano le parole di benvenuto ai ministri del sindaco Enzo Ferrandino, che in una lettera aperta ha anche voluto tranquillizzare i suoi concittadini: Già da tempo - ha ricordato - abbiamo iniziato a lavorare per adottare tutte le misure possibili per la migliore riuscita dell'evento pensando, in primo luogo, alla sicurezza di noi cittadini; da qui la chiusura delle scuole e la rimodulazione del traffico veicolare, presso alcune strade del centro, al fine di evitare ogni disagio possibile. E poi ha aggiunto che sarà solo grazie alla collaborazione di tutti se Ischia apparirà al mondo nella sua veste più vera: quella di un'isola votata all'accoglienza di tutti, un'isola capace di ospitare anche eventi di politica internazionale e di farlo con garbo, rispetto delle Istituzioni e amore per la propria terra. Ferrandino sperava che il corteo non venisse autorizzato. Già dalla tarda serata di giovedì scorso ha più volte chiamato la Prefettura e nemmeno una visita a Napoli è riuscita nell'intento. Un po' di curiosità: stasera i ministri dell'Interno riuniti al Grand Hotel Punta Molino assaggeranno piatti di mare durante la cena di gala e domani, per il lunch buffet, sarà servito un menu di terra. Lo chef Arcangelo Arcamone proporrà storia e tradizione con la donzella pescata proprio nei pressi della baia dove c'è il Punta Molino, la mozzarella di bufala, le nocciole di Giffoni, i taralli napoletani e i vini ischitani. Gaetano Ferrandino e RIPRODUZIONE RISERVATA Vigilanza Duemila uomini delle forze dell'ordine Moto d'acqua a presidio di alcuni tratti di mare migliore riuscita dell'evento pensando, in primo luogo, alla sicurezza. Pera Ischia è e sarà sempre stata un'isola accogliente Presidio Soora auto della Doiizia a Ischia e in alto motoscooter -tit_org-

In fiamme mezzo della Tekra ma l'incendio non è doloso

A fuoco cartoni contenuti in un auto-compattatore dell'azienda

[Francesco Trotta]

S.GIOVANNI ROTONDO L'AZIENDA CAMPANA CHE CURA LA RACCOLTA DEI RIFIUTI GIÀ VITTIMA DI ALTRI DUE EPISODI In fiamme mezzo della Tekra ma l'incendio non è doloso A fuoco cartoni contenuti in un auto-compattatore detrazione! FRANCESCO TROTTA S.GIOVANNI ROTONDO. Prima l'allarme per le possibili ombre della criminalità organizzata dietro l'incendio, poi l'esclusione della pista dolosa in seguito agli accertamenti della locale stazione dei carabinieri che hanno visionato le immagini dell'impianto di videosorveglianza. Tra le 21 di martedì il primo pomeriggio di ieri a San Giovanni Rotondo si è temuto il peggio. Tutti hanno trattenuto il fiato. Poi al termine di serrate indagini, la esclusione della pista dolosa da parte dei militari della locale stazione ha fatto tirare a tutti un sospiro di sollievo. Si è dunque risolto - nel giro di mezza giornata - il giallo delle fiamme divampate l'altra sera all'interno del parcheggio sito in località "Pozzo Cavo" di San Giovanni Rotondo, e che ha interessato rifiuti solidi urbani, costituiti da cartone, giacenti all'interno di un mezzo autocompattatore della ditta "Tekra" di Angri (Salerno), incaricata della raccolta dei rifiuti nel Comune di San Giovanni Rotondo dal luglio 2016. Le indagini, immediatamente attivate dai carabinieri della locale compagnia per risalire alla natura dell'incendio si sono protratte per tutta la notte, terminando nella mattinata di ieri. Dagli accertamenti effettuati è stato possibile appurare che l'incendio non è di natura dolosa, ma che, al contrario, è scaturito da un fattore accidentale. La visione delle immagini registrate dal sistema di videosorveglianza del parcheggio ha infatti potuto escludere un diretto intervento da parte di ignoti. Le fiamme - che hanno però danneggiato il camion - sono state domate dai vigili del fuoco di Manfredonia dopo che carabinieri e protezione civile avevano isolato la zona. Tutto è bene insomma quello che finisce bene, eppure nella immediatezza del rogo, il sindaco Pio Costanzo Cascavilla si era detto preoccupato, rilasciando dichiarazioni poi smentite dai fatti: Certo che ci sono strane coincidenze L'intervento dei vigili del fuoco che hanno preso di mira la Tekra. Senza anticipare le conclusioni delle autorità inquirenti, è il caso che ci s'interrogchi su episodi che rischiano di creare un clima difficile per lavorare nell'interesse della città e nell'opera di raccolta dei rifiuti a San Giovanni Rotondo, ma direi anche in Capitanata, visto il recente episodio di Cerignola. Per questo come amministrazione comunale ci faremo promotori di un incontro a livello provinciale per discutere di emergenza sicurezza e tutela delle imprese impegnate nella raccolta dei rifiuti Provincia di Foggia. Per la cronaca la ditta Tekra tra maggio e settembre fu interessata da due episodi, come dire, "sinistri": cinque mesi fa colpi da arma da fuoco furono sparati all'indirizzo di due camion e una spazzatrice (parcheggiati sempre a Pozzocavo, estrema periferia della città). Successivamente la notte tra il 21 e 22 settembre tre automezzi furono rubati e ritrovati nel giro di poche ore. Arrestati anche gli autori del furto. E tutto grazie al tempestivo intervento da parte dei carabinieri. -tit_org- In fiamme mezzo della Tekra ma l'incendio non è doloso

Migranti, commissario in tre centri

[Marialucia Conistabile]

deldiper ledida Migranti, commissario in tré centr Nominato Paw. Rosario Di Legami che già ieri ha visitato i punti di accogliere Marialucia Conistabile VIBO VALENTIA Dalle interdittive antimafia al commissariamento il passo è stato breve. Provvedimento senza precedenti quello del prefetto di Vibo Valentia, Guido Longo, che ha deciso, appunto, di commissariare due cooperative sociali - la "Monteleone servizi" e la "Monteleone 3.0 protezione civile" - che da anni operano nel settore dell'accoglienza dei prorughi e che nel territorio di Briatico gestiscono tré centri. Decisione che consentirà di non fermare la complessa macchina dell'assistenza ai prorughi (in questo caso si tratta di circa 500 persone), anche in considerazione del fatto che un buon numero è rappresentato da minorenni non accompagnati. Di concerto con le direttive emanate dall'Anac (Agenzia anticorruzione) e dal ministro dell'Interno il prefetto Longo ha nominato commissario l'avvocato palermitano Rosario Di Legami il quale, nella gestione dei centri (due in località Torre Sant'Irene, l'altro a Briatico) sarà affiancato da esperti e che già ieri pomeriggio avrebbe visitato le strutture di accoglienza. Nei giorni scorsi a fare scattare le informative antimafia nei confronti della "Monteleone servizi" e della "Monteleone protezione civile" - provvedimenti emanati sulla scorta di alcune indagini - erano stati i rapporti per l'acquisto di beni (generi alimentari, materiale edile e un'auto) delle due coop con società già raggiunte da interdittive anche se queste ultime fornirebbero servizi anche alle pubbliche amministrazioni. Ma l'accoglienza ai profughi - complessivamente nel Vibonese ne sono ospitati tra i vari Cas e Sprar oltre mille - già da tempo era finita al centro di riunioni e vertici sia alla Prefettura di Vibo, sia alla Dda di Catanzaro anche in considerazione del volume di denaro movimentato (circa un milione e 500 euro al mese) che potrebbe aver stuzzicato gli appetiti delle co sche interessate a mettere il naso nell'affare. E nel centro turistico del Vibonese un provvedimento simile a quello disposto per i tré centri potrebbe arrivare dalla Prefettura di Reggio Calabria a carico della società F94 sri, che è anche proprietaria delle strutture (due residence e un albergo) che ospitano i migranti, anche se le due vicende non sarebberoalcun modo collegate. Nei giorni scorsi comunque la società, con sede operativa a Briatico, è stata destinataria di un'informativa antimafia, disposta dal prefetto di Reggio Calabria Michele di Bari. Provvedimento quest'ultimo seguito alla richiesta di certificazione antimafia che era stata avanzata, nei mesi scorsi, dal Comune Briatico alla Prefettura di Reggio Calabria, centro in cui risiede il rappresentante legale della F94, dopo la presentazione da parte dell'impresa di alcune Scia commerciali. E alla luce dell'interdittiva il sindaco di Briatico, Andrea Niglia, ha provveduto alla revoca delle licenze, concessioni e autorizzazioni che erano state rilasciate, anche se allo stato il Comune avrebbe avuto qualche difficoltà nella notifica del provvedimento al rappresentante legale, a sua volta vittima di un'intimidazione. Il legale originario di Palermo sarà affiancato nell'amministrazioni da alcuni esperti L'anticorruzione Sono le seconde linee guida dell'Anac (art. 32 del dl 90/2014) a indicare le misure di straordinaria gestione, disposte ai fini anticorruzione, finalizzate esclusivamente alla completa esecuzione delle prestazioni oggetto del contratto pubblico. Misure che Part. 32 - applicato dal Prefetto di Vibo nel caso delle due coop - consente di irrogare anche alle imprese colpite da informazione antimafia interdittiva. -tit_org-

Mistero a Gimigliano

È piena crisi idrica ma non si sa perché

[Saverio Artirio]

Mistero a Gimigliano Saverio Artirio GIMIGLIANO Manca l'acqua nei rubinetti. Da alcuni giorni, infatti, si sta registrando una carenza del servizio in tutto l'abitato. Rubinetti che rimangono a secco dopo qualche ora o addirittura per l'intera giornata. Da quanto si è appreso dal palazzo municipale, il problema sarebbe legato a una improvvisa diminuzione della fornitura da parte della Sorical (Società idrica regionale) non sufficiente a riempire il serbatoio di località Monte. Un problema di cui al palazzo di via Maria SS di Porto, al momento, disconoscono le cause, escludendo la morosità in quanto Gimigliano è tra i pochi Comuni calabresi virtuosi in regola con i pagamenti. L'ufficio tecnico comunale, dunque, dopo aver segnalato verbalmente il problema, ha inviato alla Sorical due segnalazioni scritte, trasmesse per conoscenza al Prefetto, alla Protezione civile regionale e al comandante della Stazione dei carabinieri. La prima martedì e un'altra ieri mattina, evidenziando i forti disagi che il disservizio sta provocando alla popolazione e chiedendo un immediato intervento della Società per ristabilire il livello del serbatoio. È stato, inoltre, chiesto alla Sorical di fornire informazioni sulle cause che hanno determinato la diminuzione della portata e quindi i gravi disagi alle utenze gimiglianesi. < -tit_org-

Sisma di magnitudo 3.7 nel mare di fronte a Scalea

Ancora scosse di terremoto davanti alle coste tirreniche

[Alessia Antonucci]

di 3.7 nel di a L'epicentro registrato a 14 chilometri dalla città litoranea Alessia Antonucci SCALEA Trema la terra sulla costa tirrenica cosentina. Una scossa di magnitudo 3.7 è stata registrata ieri, alle 15.10, dai sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Epicentro a mare, a circa 14 chilometri al largo di Scalea. Si tratta, come spiegano gli esperti, di un sisma di subduzione, ossia avvenuto a grande profondità (l'ipocentro della scossa di ieri è a 281 chilometri di profondità) che attenua le onde. Tuttavia, la scossa è stata avvertita dalla popolazione dei comuni a 20 chilometri dall'epicentro, come Scalea, Santa Maria del Cedro, Diamante, San Nicola Arcella, Maierà, Grisolia e Santa Domenica Talao. Diverse le telefonate alla centrale operativa dei vigili del fuoco di Cosenza di gente che, Impaurita, cercava informazioni e rassicurazioni sul da farsi. Ci sono stati dei controlli da parte degli organi competenti. Per fortuna non si registrano danni alle cose o alle persone, anche se alcuni, per il timore che ci potessero essere altre scosse di maggior entità, hanno preferito sostare per strada per poi rincasare più tranquilli. Ma si tratta di un gruppo sparuto. La maggior parte, dopo essersi sincerata che parenti e amici stessero bene, e che nella cittadina non vi fossero danni, hanno continuato a lavorare o a far le solite faccende. La notizia, come avviene sempre più spesso, è rimbalzata subito sui social, con commenti che lasciano intuire la preoccupazione per il terremoto, tirando in ballo supposizioni che spesso i geologi smentiscono. Ma quando si parla di terremoto i sentimenti si mescolano: il fenomeno naturale annienta, riporta la mente a immagini di devastazione e morte, di cumuli di macerie e piccoli miracoli di salvataggi, come avvenuto in Messico e in altre parti del mondo, come negli episodi registrati in Calabria. L'imprevisto impaurisce. Le domande cercano risposte dagli esperti, con rimandi alle ultime due scosse, avvertite sabato scorso al largo di Amantea. La prima di magnitudo 2.6, è stata registrata di mattina. Seguita, circa un'ora dopo (alle ore 9.12) da un'altra di maggiore magnitudo (3.5). Entrambe, come riportato nella lista dell'Ingv, sono avvenute a più di 270 chilometri di profondità. Anche in questo caso non ci sono stati danni a persone o cose. < Uno sparuto gruppo di cittadini ha scelto di rimanere un po' per strada prima di rientrare in casa L'epicentro. Il sisma di magnitudo 3.7 è stato registrato dieci minuti dopo le 15 di ieri a quattordici chilometri dalla costa -tit_org-

BORGO SAN NICOLA IL SINDACATO DELLA POLIZIA PENITENZIARIA DENUNCIA L'ENNESIMO GRAVE EPISODIO
Detenuta dà fuoco alla cella quattro agenti intossicate

[Redazione]

BORGO SAN IL SINDACATO DELLA POLIZIA PENITENZIARIA DENUNCIA L'ENNESIMO GRAVE EPISODIO
Detenuta dà fuoco alla cella quattro agenti intossicate Una detenuta appicca un incendio all'interno della cella: quattro poliziotte restano intossicate. E insorge il sindacato della penitenziaria. L'episodio nella serata di martedì, nel carcere di Borgo San Nicola. Intorno alle 22, una reclusa nella sezione femminile dell'istituto ha provocato volutamente un rogo, rischiando di provocare conseguenze molto gravi. Questione di pochi secondi ed è scoppiato il caos. Tra urla, corse e spintoni, le agenti sono state costrette a un intervento rapido, per scongiurare il pericolo di intossicazione delle altre ospiti. Nella foga del momento, le poliziotte hanno inalato talmente tanto fumo da dover essere portate in ospedale. Sono state infatti soccorse e accompagnate al Vito Pazzi, dove i medici hanno accertato l'intossicazione, dichiarandole guaribili in pochi giorni. La sera prima, un altro episodio simile si era anche verificato nel carcere di Foggia. Una sequenza ravvicinata che ha spinto l'Osapp, uno dei sindacati della polizia penitenziaria, a prendere immediate posizioni. All'origine del malcontento, le condizioni di mancata sicurezza alle quali sono costretti gli agenti. Situazione alla quale, a detta dell'organizzazione, si somma il fenomeno del sovraffollamento. Un episodio gravissimo dichiara Pasquale Montesano, segretario generale aggiunto di Osapp - Ora più che mai è giusto rendere note all'opinione pubblica, e non solo, le reali condizioni lavorative degli uomini e delle donne della polizia penitenziaria a fronte di un sovraffollamento delle infrastrutture penitenziarie che, solo numericamente attenuato rispetto agli scorsi anni, è comunque di ardua sopportazione a causa delle gravissime carenze e responsabilità attribuibili all'attuale ministro della Giustizia. I vertici dell'amministrazione penitenziaria - ribadisce Montesano - farebbero cosa buona e giusta se si dimettessero, [v.murr.] -tit_org-

L'ambiente, la battaglia

Eolico in alto Tammaro impianti dissequestrati

[Luella De Ciampis]

L'ambiente, la battaglia Luella De Ciampis Il Tribunale del Riesame ha annullato il sequestro preventivo dei sei aerogeneratori a energia eolica nel territorio compreso tra i comuni di Campolattaro, Casalduni e Pontelandolfo, effettuato il 22 settembre dalle Fiamme Gialle, nel corso di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Benevento. In seguito al sequestro, tre rappresentanti legali o coamministratori della cinque società eoliche coinvolte nell'installazione dei sei aerogeneratori in aree tutelate, erano stati indagati e avevano fatto ricorso contro il provvedimento. Allo stato attuale, il Riesame ha accolto il ricorso, presentato dai legali che assistono i rappresentanti legali delle società, ma non ha ancora reso note le motivazioni dell'accoglimento, che saranno depositate tra 30 giorni. Le investigazioni messe in atto dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza e dai consulenti della Procura, avevano accertato l'installazione abusiva di sei aerogeneratori in località San Fortunato nel comune di Casalduni, in località Zingara Morta e Colle Ser ra nel comune di Campolattaro e in località Malepara, Masseria Calabrese e Sarace no nel comune di Pontelandolfo. Secondo quanto evidenziato dagli inquirenti, la costruzione e l'esercizio degli impianti erano stati effettuati in base ad autorizzazioni uniche ritenute illegittime, perché rilasciate dalla Provincia di Benevento, in assenza dei pareri obbligatori da parte degli enti e organi regionali che avrebbero dovuto essere interpellati in una fase preventiva, in quanto le località ricadono in aree sottoposte a vincolo ambientale, storico, artistico, archeologico e paesaggistico. E infatti, le aree su cui sono state installate le pale a energia eolica sono considerate contermini, cioè confinanti con siti protetti, e buffer, vale a dire territori tampone, perché in grado di assicurare una maggiore tutela alle vicine zone di protezione speciale, quali l'invaso di Campolattaro e l'oasi di protezione avifauna del Wwf, il sito di interesse comunitario delle pendici meridionali del monte Mutria, che costituiscono siti appartenenti alla Rete Natura 2000, oltre al torrente Lente, alle aree boschive, alla torre Longobarda e al centro storico di Pontelandolfo. E, proprio nel comune di Pontelandolfo, gli interventi sono stati effettuati in zone abitate, tra gruppi di case e luoghi abituali di lavoro, in assenza di valutazioni relative al rispetto delle distanze minime di legge, sia per l'impatto acustico che per il rischio di incidenti di natura meccanica o di incendi. Ora bisogna attendere le motivazioni del tribunale del Riesame, ma le associazioni ambientaliste che da anni si stanno impegnando per ridurre al massimo gli effetti dell'impatto degli impianti eolici sul territorio del Sannio, sono intenzionate a continuare a lottare fino a quando non otterranno risposte certe, inappellabili e definitive. ve. RIPRODUZIONE RISERVATA Il Tribunale del Riesame annulla il provvedimento disposto dalla Procura -tit_org-

Un patto per la bellezza

Dall'alluvione all'impegno attivo per tutelare le risorse ambientali Stasera confronto tra l'arcivescovo e le associazioni di volontariato

[Nico De Vincentiis]

Dall'alluvione all'impegno attivo per tutelare le risorse ambientali Stasera confronto tra l'arcivescovo e le associazioni di volontariato Nico DeVincentiisun piccolo spicchio dinatura, un orto urbano, può nascere una narrazione sociale che sollecita curiosità e stimola decisamente le coscienze. Unracconto che favorisce l'integrazione, forma al rispetto dell'ambiente, dettaglia le strategie, per decenni ritenute alternative, di recupero delle tipicità e delle tradizioni come fonila strutturale di economia territoriale. Per una sera l'Orto di Casa Befania, un esempio di riconversione culturale attraverso le colture, ospiterà una sorta di stati generali dell'ambientalismo che rifletteranno, a due anni dalla disastrosa alluvione dei fiumi Tammaro e Calore, sugli scenari della ricostruzione e sulle prospettive ancora incerte circa l'utilizzo della risorsa paesaggio che possa costituire una speranza autentica per le future programmazionipolitiche e sociali e non, come spesso si dimostra, una incombente minaccia. Alle ore 18 si sono dati appuntamento, numerose associazioni che operano a difesa dell' ambiente e quelle impegnate nel campo del volontariato sociale per approfondire quelli che vengono ritenuti gli aspetti di ordinaria attenzione ai temi ambientali in tutti i risvolti di carattere etico, culturale e sociale. Il confronto avverrà con l'intervento dell'arcivescovo Felice Accrocca. La bellezza e l'ambiente nel suo complesso restano spazi di vita e di sviluppo per tutti, sempre che l'impegno istituzionale e quello della società civile trovino punti di incontro operativi perché l'emozione di un momento (si consideri per esempio i cosiddetti angeli del fango all'epoca dell'alluvione risaliti troppo presto in...cielo) si trasformi in progetto. Rete Campus Bn, insieme alle associazioni impegnate sul fronte ambientalista e dell'integrazione sociale (cooperativa Lentamente, Slow Food Benevento, CulturaArte Ambiente Territorio, Fratres-Torrecuso, WWF, Lipu, FAI, Forum Salviamo il Paesaggio) hanno promosso l'iniziativa congiunta perché sipossa affrontare e dare un senso all'impegno comune per la salvaguardia del creato e poter progettare e condividere un nuovo Patto per la bellezza in cui si armonizzino e si integrino gli sforzi per tutelare l'ambiente, la natura, le relazioni e il paesaggio urbano. La scelta del luogo dell'incontro rappresenta emblematicamente quanto si sta sperimentando, con il recupero delle coltivazioni di un tempo, lo studio della natura e l'apertura di nuovi fronti per l'occupazione dei giovani, nel rapporto tra la difesa ambientale e una nuova ecologia esistenziale. All'incontro porteranno la loro testimonianza giovani impegnati in progetti di integrazione e di socializzazione basati proprio sul rapporto con la natura. Degustazione di prodotti del lavoro all'interno degli orti di città. Un panorama straordinario di sensibilità e di impegno vissuto sul campo quello che si aprirà questa sera dinanzi all'arcivescovo che, per la prima volta, avrà modo di confrontarsi con realtà straordinarie, operai del quotidiano che più di altri lavorano per quello che potrà diventare questa terra sannita. La tutela dell'ambiente e del paesaggio, infatti, non è semplicemente un fattore scoutistico, una buona azione quotidiana, ma la difesa pianificata di un tesoro che va custodito e valorizzato perché possa essere speso in termini di economia e di sviluppo. Accrocca, come noto, è uno deimassimistudiosidiS. Francesco e del suo tempo, scelto da papa Bergoglio anche per questa sua caratteristica di studioso. Stasera certamente il presule porterà un contributo stimolante sui temi affrontati dal papa nella sua famosa Laudato sii incentrata sull'urgenza di una riconversione culturale sul tema della salvaguardia del creato. RIPRODUZIONE RISERVATA Salvaguardia del creato, all'Orto di Casa Betaniacerca di autentiche svolte MonsignorAccroccasarà alla manifestazione sull'ambiente -tit_org-

Vitulazio

Appiccano rogo tossico, bloccati dai carabinieri del Noe

[Redazione]

Vitulazio Appiccano rogo tossico, bloccati dai carabinieri del Noe VITULAZIO. Terra dei fuochi continuano incessanti i controlli sul territorio ma non si ferma l'azione di chi, in spregio delle regole e dalla salute pubblica, continua ad appiccare roghi di veleni. Fortunatamente, spesso si interviene prima che le fiamme sprigionino i fumi tossici e in questo caso, proprio nei giorni scorsi, a Vitulazio, si è riusciti anche a bloccare i responsabili dello scempio. I carabinieri del Noe hanno arrestato due persone a Vitulazio, nel Casertano, per combustione illecita di rifiuti. I due uomini, di cui uno straniero, sono stati sorpresi in un'area di proprietà di una società edile mentre davano alle fiamme un'ingente quantità di rifiuti speciali, tra cui lastre di eternit, guaine bituminose, materiale in legno, plastica, imballaggio cartone, tubi in pvc. Nell'area, di circa 10 mila metri quadrati, c'era anche un capannone industriale. Sul posto sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Caserta per spegnere le fiamme. Al termine dell'intervento i carabinieri hanno denunciato per deposito incontrollato di rifiuti il titolare della società. Determinante, dunque, l'azione dei carabinieri del Noe, il Nucleo Operativo Ecologico dei carabinieri che fu costituito il primo dicembre 1986 con decreto dei Ministri dell'Ambiente e della Difesa, ed è posto alla dipendenza funzionale del Ministro dell'Ambiente per la vigilanza, la prevenzione e la repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente. Il Noe costituito da personale particolarmente addestrato, che ha frequentato, tra l'altro, un corso di legislazione e cultura dell'ambiente. A Caserta è presente con una propria sede. nucleo locale è agli ordini del capitano Riccardo Crudo. â

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

RIUNIONE DELLA QUINTA COMMISSIONE**Pulizia del torrente del Gallitello e un piano per rione Risorgimento***[Redazione]*

à- Pulizia del torrente del Gallitello e un piano per rione POTENZA - Il sindaco di Potenza, Darío De Luca, è stato ascoltato in Quinta commissione consiliare permanente (presieduta da Gerardo Nardiello) su diversi argomenti. In particolare si è discusso della situazione del torrente Gallitello e l'esigenza di mantenere costantemente pulito il suo percorso, l'assetto idrogeologico e la regimentazione delle acque, sia nella zona di via del Gallitello, sia in quella di via dei Mille. In discussione anche il rischio sismico e un'analisi di vulnerabilità. Questi alcuni dei temi sui quali si è soffermato il sindaco che ha tra l'altro evidenziato come il centro storico risulta il più studiato per quanto attiene alla vulnerabilità sismica. Resta prioritaria la costituzione di un Gruppo di Protezione civile comunale. Analizzati anche gli aspetti legati alla viabilità, con particolare attenzione a quella di rione Risorgimento e del Polo ospedaliero. DeLuca ha informato i membri della Commissione rispetto a uno studio che si sta conducendo, proprio rispetto a quanto proposto da Nardiello per rione Risorgimento, nelle zone di viale Firenze, via Milano, via Di Giura, via Lazio, via decotti, via De Coubertain. Affrontato, tra gli altri, anche il tema del mercato mensile e della possibilità di realizzare un'area mercatale, nella parte di rione Mancusi prospiciente a viale dell'Unicef. -tit_org-

Si può catturare o abbattere cinghiali

Il sindaco Marrese emette un'ordinanza per l'aumento di animali vicino al centro abitato

[Anna Carone]

I Pericolosi per auto e aziende agricole. Misura a tutela dell'incolumità Il sindaco Marrese emette un'ordinanza per l'aumento di animali vicino al centro abitato di Montalbano Jónico -Una copiosa e pericolosa presenza di branchi di cinghiali nelle aree limitrofe al centro abitato di Montalbano Jónico, ha portato il primo cittadino, Piero Marrese, ad una coraggiosa ordinanza sindacale in cui si dispone la possibilità di catturare o abbattere i cinghiali selvatici allo stato brado, motivandola come misura a tutela della pubblica e privata incolumità. E' da quasi un anno che lungo le arterie principali di accesso alla cittadina jónica si avvistano cinghiali con grave pericolo al transito sicuro delle auto, soprattutto dopo il tramonto a seguito di scarsa visibilità e più volte si sono verificati incidenti e uscite dalla carreggiata delle auto. Ultimamente il fenomeno è continuo e sempre più pericoloso in quanto ci si imbatte in veri e propri branchi di animali di tutte le stazze che, affamati vagano disorientati. Infatti, un cinghialotto, sfuggito al branco, nelle scorse sere d'estate a Montalbano, correva come impazzito e impaurito nelle vie del centro urbano, prontamente catturato e restituito al bosco, dai volontari della locale Protezione Civile. Minaccia alla pubblica incolumità ma anche gravissimo danno alle imprese agricole che si vedono attaccare e distruggere non solo le piante orticole ma anche veri e propri impianti fissi mettendo a grave rischio le produzioni stagionali. "Il loro avvistamento- spiega inoltre il Sindaco Marrese nell'ordinanza- provoca panico nella cittadinanza a causa della mole e della aggressività di detti animali, altresì, gli stessi cinghiali possono divenire vettori potenziali di specifiche malattie infettive o diffuse in quanto la loro proliferazione non è controllata ed è sempre più frequente il loro avvicinamento ai luoghi abitati o alle attività economiche/artigianali e il contatto con l'uomo; le varie segnalazioni pervenute fanno ritenere il problema persistente e degno di essere preso in debita considerazione attivando ogni strumento per limitare al massimo la presenza di tali animali; dall'eccessiva moltiplicazione dei cinghiali, il cui aumento numerico è totalmente fuori controllo, possono derivare rischi di danni al bestiame di allevamento danni alle colture agricole, potenziali attacchi all'uomo e di conseguenza può scaturire un pericolo effettivo all'incolumità pubblica". L'ordinanza resa nota a tutti gli enti e organismi competenti prevede che saranno stabiliti tempi e modi perché anche le operazioni di cattura/abbattimento siano svolte nel modo più sicuro per gli operatori ma anche per i cittadini, considerato che potrebbero interessare tanto aree prossime al centro abitato che campagne ma anche le aree protette, spesso impegnate da guide e turisti, come la Riserva naturale dei calanchi. Una scelta coraggiosa e necessaria quella effettuata dal Comune di Montalbano Jónico che varrebbe la pena abbia seguito anche presso i comuni limitrofi a tutela di tutto il territorio. - tit_org-

TERREMOTO

Scossa 3.7 di magnitudo sul Tirreno

[Redazione]

SCALEA - Un movimento tellurico che probabilmente non è stato avvertito dalla popolazione, perché avvenuto in profondità, ma che ha comunque generato apprensione per la magnitudo di 3.7. La registrazione della scossa è stata effettuata dal sistema dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia l'Ingv. Il terremoto è avvenuto al largo di Scalea, sul Tirreno. La scossa è stata registrata alle ore 15.10 di ieri. L'ipocentro, però, è abbastanza distante. Una profondità di 281 chilometri. E questo forse ha fatto sì che l'evento sismico sia stato avvertito da poche persone, quelle più sensibili. I comuni interessati, che l'istituto Ingv segnala entro i venti chilometri dall'epicentro sono, oltre a Scalea: Santa Maria del Cedro, San nicola Arcella, Diamante, Maierà, Grisella, e Santa Domenica Talao. -tit_org-

**CUTRO I cittadini esasperati dopo la decisione del Consorzio di ridurre l'erogazione di acqua
Da dieci giorni rubinetti a secco***[Redazione]*

I cittadini esasperati dopo la decisione del Consorzio di ridurre l'erogazione di acqua. Secondo alcune testimonianze la situazione nelle case è drammatica per la carenza idrica. CUTRO - Da dieci giorni siamo senz'acqua a casa mia. Parola di Antonio Mattace, avvocato, padre di due figli in tenera età. Ma a casa dei suoi, dove vive la madre allattata, non se la passano meglio. E' soltanto una delle testimonianze di continui disservizi per la carenza d'acqua che si stanno registrando nelle ultime settimane. Il telefono del cronista non smette di trillare, perché sono tanti a lamentare disagi. Ma la testimonianza di Mattace è emblematica. A casa i miei genitori hanno una riserva di 100 quintali, eppure non arriva una goccia d'acqua. Il problema è il solito. Non piove. Non piove da mesi. E il Consorzio di bonifica Jonio crotonese chiude i rubinetti un giorno sì e uno no. A farne le spese sono soprattutto i cittadini sforniti di riserva. Da qui l'appello di Mattace alla politica e alle istituzioni. E' il solito scaricabarile. Mi rivolgo al Comune, che dice che la colpa è del Consorzio, che dice che la colpa è della Regione, che dice che la colpa è della Protezione civile. Io non so di chi è la colpa. Ma mi rivolgo a chi materialmente chiude i rubinetti. E' una cosa che non si può fare, a prescindere da chi sia l'ente competente. L'interruzione dell'erogazione di un bene primario è illegittima. Come faccio a vivere senz'acqua con due bimbi e una madre che ha bisogno di cure?. Mattace se la piglia anche con la popolazione indifferente a fronte di un disservizio che nel 2017 non dovrebbe sussistere. E il Comune? La crisi idrica è diffusa, ma qualcosa si sta cercando di fare. Stiamo intervenendo a livello strutturale - spiega l'assessore ai Lavori pubblici. Rino Le Rose - col nuovo potabilizzatore sulla costa il problema non si porrà, ma intanto stiamo per adeguare quello esistente portando l'erogazione da 30 a 50 litri al secondo. Intanto, monta la polemica. Il tema dell'acqua è uno dei cavalli di battaglia della grintosa opposizione del gruppo consiliare "Insieme per Cutro" che proprio per domani ha organizzato un'assemblea pubblica nel corso della quale si parlerà di "Disservizi, soprusi, bollette salate". E, c'è da aspettarselo, la questione dell'acqua occuperà uno spazio centrale nel dibattito. L'appuntamento è alle 17,30 alla sala Falcone e Borsellino, (a. a.) Rubinetti a secco -tit_org-

{ Vieste } Sull'accaduto indagano i carabinieri

Incendio doloso per l'auto di un pregiudicato

[Redazione]

{ Vieste } Sull'accaduto indagano i carabinieri Incendio doloso per l'auto di un pregiudicato È di natura dolosa l'incendio della scorsa notte, a Vieste, in cui è distrutta due auto, tra cui quella di un 37enne con precedenti penali. È successo in via Einaudi, alla periferia della città garganica. Le vetture erano parcheggiate ad alcune decine di metri di distanza. Le fiamme - appiccate intorno a mezzanotte - hanno distrutto la Peugeot 407 di un residente e la Fiat Bravo di Emanuele Finaldi, che il 10 marzo di due anni fa rimase gravemente ferito al petto con alcuni colpi di fucile esplosivo da due persone nei pressi della sua abitazione. Il rogo è stato spento dai volontari della protezione civile. Sull'accaduto indagano i carabinieri. -tit_org- Incendio doloso per l'auto di un pregiudicato

Contatori in fiamme, famiglie evacuate = Contatori in fiamme, 12 famiglie in strada

Cause da accertare, presentata una denuncia ai carabinieri. Il Comune assicura vitto e alloggio agli inquilini

[Andrea Porrazzo]

DEL Contatorifiamme, famiglie evacuate a San Giorgio del S. In via Bosco Lucarelli evacuato martedì sera uno stabile
 lacp riqualificato di reContatorifiamme, 12 famigliestracL Cause da. accertare, presentata una denuncia ai carabinieri.
 Il Comune assicura vitto e dioggio agli incfuili 1 Andrea Diãããæ Nell ' 1 drone del civico 51 di vm Bosco Lucarelli
 ieri l'odore di bruciato era ancora. fortiaesimo. Intorno alle 19.30 di ãã.ãtedi le flamine hanno avvolto i contutori al pian
 terreno dell'edificio di proprietà dell ' laep, a Ginestra.. ' Un nube densa di filino e per le seale e invaso gli
 appartamenti. Chi era in casa è corso in atradtt, ñ prima dell'intervento dei. Vigili del fuoco due giovini del poito iã.iii
 iniziato a gettare tcqua sul fuoco. Quindi l'intervento dei casichi ĐÌ., d. Carabinieri, Vigili urbani., Protezione civile, 118
 ('duc donne anziane hanno accusato un lieve niilore ma nessuno è ri. su. mtos-SKtìo) e â.ĩĩã i tecnici. dell'Enel e de-
 lla s.ocieti del gas. Estinto il rogo e dopo l'evacuazione del. palazzo, i Vigili del fuoco hanno apposto dei sigilli in via.
 pre cauzionale. I rapprescntB.nti del Comune si sono attivati per trovare un tetto per la. notte a 12 timi gi ie. In un
 primo mornento Åäø.ĩ ĩ âĩãéã ĩĩñ ha pensato u un preB.idi.o di emergenza presso' uree Fiera, poi lu äããÈà è caduta
 Ricci park hotel dove1 âĩĩ state Bisternatcpersone, nientrc gli altri hanno preferito farsi ospitare fami llari. Ma ieri
 mattina erano tutti di nuovo in via Bosco Lucirelli. Negli alloggi problema per acqua e gas, ma bisogna ancora
 appurare quanto ìli compro me so'. elettrico. La speranza degli inquilini ñ che non sia stata dB.nncgpata 111 rete
 anche all'interno degli appartamenti. Le ñàèãã dcll'inciderite al rnomCTto non i conoscono: toccheri a un Ctu nominato
 dalla Procura, sulla scorta dei verbali di Carabinieri e Vigili de fuoco, capire perche- si sono sprigionate le fiB.mme, se
 c'è dolo o se l'incendio e partito, ad esempio, da un cortocircuito.' edificio in questione - è uno degli dell'Istituto
 autonomo CMC popolari che ha beneficiato di fondi europei. per Pcfficienta.niento encrg.etico, iã ñãã ad altri pa. lazzi
 di via Bosco Lucarelli.i e di via Mazzini a Sa.nt'Agneae. In pratica, gli impianti sono nuovi di zecca, aspetto non
 trascurato in Comune l ibex III Aau -. Abbiamo raccolto le voci di alcune fB.rniglie: critiche feraci all ' la., mis. anche un
 ri.ngrazi.B.rncnto é ' à ò. - stra.che ha trovío una..soluzione per ltt notte. ĩ.Đà.ã ñĩ äãã, éññèãã relative all '
 esecuzione dell'intervento di riqualificazione energetica.: ' è poesibile che accada, un incidente del genere pochi dalla
 del cuntiere", ancora,, "se fe âãñ ucceeao di notte avremmo rise hi tío qualcosa di di uno spavento^ei sono diverse
 persone. ne. In gruppo, intorno alle 1L30 di ieri, gli inquilini Bi âĩĩ recata in via. Moro presso il coniendo dei
 Carabinieri, dove hanno fornitlizza.to una. denuncia. Ma.gli. B. ' i, con il òisire delle ore, hanno investito un'altra
 problema.ticBL: Quanto tcnpo ci vorrà per rimediare al d.B.nno? Questa notte dove? '. Le risposte SOTIO B.rrivare
 da piazzBL Municipio. Per quanto riguardili lavo ri, già ieri niittinata il Comune htt scritto â ' äñđ, ñ ha ricevuto äĩỹ
 ñéããæ ĩĩ circi In di lavori urgenti già da questa mattina., per consentire poi all'Enel di ili. nuovi contatori. Ne frattempo,
 anche per la. notte appena trascorsa l'B.mmini&trazione Pepe ha jpTgntito vitto e B.llog.gio prcBso l'hotc], le spese. -
 tit_org- Contatori in fiamme, famiglie evacuate - Contatori in fiamme, 12 famiglie in strada